**Ch.mo Signore**

 **Vasco Errani**

 Governatore della Regione Emilia Romagna

 e p.c.

 **Ch.ma Eccellenza**

 **Dr. Antonino Puglisi**

 Prefetto della Provincia di Piacenza

 **Spett.le Signor**

 **Dott. Carlo Lusenti**

 Assessore Politiche per la Salute R.E.R.

 **Spett.le Signora**

 **Dr.** [**Donini Monica**](http://www.assemblea.emr.it/consiglieri/donini-monica)

 Presidente della Commissione IV R.E.R.

 Politiche per la salute e Politiche sociali

 **Spett.li Signori**

[**Piva Roberto**](http://www.assemblea.emr.it/consiglieri/piva-roberto)

[**Vecchi Alberto**](http://www.assemblea.emr.it/consiglieri/alberto-vecchi)

 Vicepresidenti della Commissione IV R.E.R.

 **Spett.li Signori**

 **Andrea Pollastri**

 **Marco Carini**

 **Stefano Cavalli**

 Consiglieri R.E.R. Circoscrizione Piacenza

 **Spett.le Signor**

 **Professor Massimo Trespidi**

 Presidente Conferenza Territoriale Sociale

 e Sanitaria Piacenza

 **Spett.le Signor**

 **Giovanni Compiani**

 Presidente Comitato di Distretto

 Sociosanitario di Levante

 **Spett.li Signori Sindaci**

 Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria

 **Spett.le Signor**

 **Dott. Andrea Bianchi**

 Direttore Generale A.U.S.L. Piacenza

 **Spett.le Presidente**

 **Comitato “No alla chiusura dell’ospedale”**

**Oggetto:** Ospedale Unico della Valdarda – Richiesta provvedimenti urgenti

**PREMESSO**

Che solo a partire dalla metà del mese di luglio, grazie a indiscrezioni giornalistiche, tanto l’opinione pubblica quanto gli Enti Locali imputati alla definizione delle politiche territoriali in merito sociale e sanitario sono venuti a conoscenza del piano di sgombero urgente dell’edificio vecchio dell’Ospedale unico della Valdarda a seguito di una più volte ribadita vulnerabilità sismica e statica del fabbricato.

A seguito di una netta presa di posizione di alcuni sindaci del territorio, è stata illustrata la dichiarata pericolosità in una prima riunione convocata dal Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Piacenza a cui ha fatto seguito anche un amplissima mobilitazione popolare.

I risultati delle perizie, dichiarava la dirigenza dell’A.U.S.L. piacentina, indicavano imminenti pericoli di crollo comportando l’immediato sgombero; nonostante ciò, continuavano, una presa di responsabilità da parte della direzione aziendale stessa, avrebbe permesso di mantenere ove esistente, il reparto di pronto soccorso e piano primo. Particolarmente anomala, fin da subito, è sembrata la scelta trovandosi gli stessi alla base di tutto l’edificio dove, quindi, anche i carichi verticali risultavano essere maggiori.

Nuove verifiche e pareri tecnici –terzi rispetto all’Azienda-, di direzione opposta, assieme alla forte presa di posizione di alcuni Enti Locali e comitati cittadini, hanno indirizzato la Direzione Generale ad interrompere l’iter, pur continuando la direzione stessa a difendere la validità della perizia, per richiedere ulteriori indagini.

Le settimane seguenti hanno permesso di approfondire gli studi attraverso un numero più congruo di prove (che inizialmente contavano su solo 4 campioni distruttivi su un immobile di oltre 30.000 mc) che avrebbero dovuto portare i diversi soggetti tecnici coinvolti ad una posizione univoca.

Nei giorni scorsi, sono stati depositati i risultati delle integrazioni delle perizie commissionate dall’Azienda e dal Comitato di Distretto secondo i quali venivano ribadite le inefficienze sismiche e, come riportato in un confronto pubblico dal Direttore Generale Bianchi, statiche della struttura. Si denotava come la prima perizia, pur di senso analogo, fosse particolarmente povera di prove con anche grossolani ed importanti errori nei rilievi dell’edificio, e che alla luce delle nuove verifiche il lasciare utilizzabili il P.S. ed il piano primo fosse un azzardo, per cui si sarebbe provveduto allo sgombero totale dell’edificio.

Contestualmente, otto tecnici abilitati hanno redatto, timbrato e sottoscritto una perizia e modellazione che, partendo dagli stessi campionamenti e dalle stesse prove di laboratorio, pur condividendo le carenze dinamiche (dal punto di vista antisismico) dell’edificio, contestavano la richiamata inaffidabilità statica dello stesso.

È il caso di sottolineare che, nonostante l’indirizzo chiaro del comitato di distretto fosse quello di permettere, in piena trasparenza, a tutti i tecnici coinvolti nelle verifiche – ivi compresi quelli del comitato cittadino – di partecipare pariteticamente a tutte le fasi di prelievo e prove di laboratorio, gli atteggiamenti sono sempre stati tali da ostacolare una completa partecipazione alle diverse fasi resa possibile solo a seguito di diversi interventi da parte dei Sindaci del Distretto medesimo.

Le verifiche, a detta di questi ultimi tecnici, si basavano sullo stato reale dell’edificio con gli effettivi carichi anziché su una valutazione di carattere teorico, adeguata ad una fase di progettazione ma non a una di verifica sull’esistente.

La riunione del Comitato di Distretto Levante di mercoledì 20 novembre 2013 ha, in sintesi, deciso di demandare una specifica valutazione, e seguente eventuale piano di sgombero, solo a seguito di un tavolo di confronto tecnico che potesse dare gli elementi necessari all’organo politico per esprimersi con maggiore cognizione di causa.

Tale input è stato ignorato e, nei giorni seguenti è partita l’attività di sgombero completo dell’Ospedale senza più un confronto ne con il Comitato di Distretto ne con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.

Ulteriore grave mancanza della direzione AUSL si è manifestata con l’assenza, ad un programmato tavolo di confronto, di qualsiasi rispetto istituzionale cogliendo al balzo, quale scusante, un pretestuoso, quanto deprecabile, atto di vandalismo; tutto ciò, tra l’altro, in una fase fondamentale dell’iter, inducendo a dover riconvocare con dieci giorni di ritardo il medesimo tavolo di confronto con stesso ordine del giorno, ad ospedale, ormai, già sgomberato.

Il tutto non ha fatto che inasprire ulteriormente la tensione generale andando a rendere ancora meno chiara e lineare la situazione partita già nel peggiore dei modi grazie alla completa mancanza di comunicazione agli Organi imputati da parte dell’Azienda U.S.L.

Quanto sopra premesso, confermando il biasimo per il modo di agire l’Azienda U.S.L. e non escludendo eventuali ulteriori iniziative anche in osservanza di quanto sancito dalla L.R. n° 29 del 23/12/2004 art. 5, in considerazione del fatto che “il Comitato di Distretto esprime parere obbligatorio sul Programma delle attività territoriali, sull’assetto organizzativo e sulla localizzazione dei servizi del distretto”

con la presente

**SI CHIEDE**

1) Di organizzare immantinente il tavolo di confronto tecnico già deliberato dal Comitato di Distretto fondamentale per permettere ai Sindaci di chiarire definitivamente la necessità o meno di qualsiasi tipo di intervento e eventualmente l’entità dello stesso. Fino ad allora la situazione deve essere congelata, come d’altra parte negli ultimi 5 mesi.

2) Solamente in subordine ad un esito di criticità statica, di promuovere un accordo di programma così come normato dall’art. 34 del D.Lgs. 267/2000 (T.U.E.L.) al fine di concordare ed ufficializzare l’inderogabile impegno a carico di tutti gli Enti coinvolti all’esecuzione delle opere di messa in sicurezza garantendo in tempi certi la completa rifunzionalizzazione dell’Ospedale unico della Valdarda e coinvolgendo prioritariamente le aziende del territorio anche ricordando quanto affermato ufficialmente dal Direttore Generale sulle procedure di urgenza da espletare.

3) Di impegnare la Regione Emilia Romagna, come più volte garantito dall’Assessore Regionale alle Politiche per la salute Dott. Carlo Lusenti, all’immediato stanziamento delle risorse economiche per l’esecuzione in toto delle opere.

4) Garantire i servizi oggi presenti potenziandoli (introducendo ad esempio il servizio di rianimazione) in modo tale da permettere alla struttura di diventare una realtà di eccellenza, assicurando l’appetibilità per l’utenza ed il funzionamento per i prossimi decenni.

In conclusione si chiede, nuovamente, che tutto il percorso venga condiviso con tutti i soggetti coinvolti e portatori di interessi.

Vista l’estrema urgenza si richiede sollecito riscontro assieme alla convocazione degli Organi Istituzionali del territorio a cui sono demandate le decisioni.

Piacenza, li 6 dicembre 2013

**Fabio Callori**

*Sindaco di Caorso*

**Gabriele Girometta**

*Sindaco di Cortemaggiore*

**Jonathan Papamarenghi**

*Sindaco di Lugagnano Val d’Arda*

**Marco Bricconi**

*Sindaco di Cadeo*